

Le sperimentazioni dei professori

“Abbiamo abolito la carta” Esercizi di fisica su Twitter

«La battaglia di Lepanto come la spiega su Youtube lo storico Alessandro Barbero non c'è su nessun libro». È soprattutto per le nuove possibilità offerte dal Web, e non per risparmiare - anche se poi il risparmio c'è - che Angelo Chiarle, insegnante di Storia, Geografia e Italiano allo scientifico Darwin di Rivoli, fa a meno dei libri di testo. La Divina Commedia? «La leggiamo su un sito, col tablet. I contenuti sono molto più ricchi e aggiornati, si può interagire, nulla a che vedere coi libri scolastici, che peraltro sono in genere troppo didascalici». In una classe, tutte le indicazioni per il lavoro nella seconda metà dell'anno sono contenute in una sola immagine interattiva, in un'altra classe, «ho fatto lavorare i ragazzi tramite una mappa concettuale in cui hanno trovato testi, video e indicazioni

di lavoro». I compiti a casa? «Gli studenti realizzano presentazioni con programmi come Powerpoint oppure Prezi o caricano video su Youtube». Ma in questo modo si garantisce il rispetto dei programmi ministeriali? «Sì. Gli argomenti sono gli stessi, quello che cambia sono le modalità di insegnamento e di studio».

Nuove competenze

I costi per i libri sono pari a zero. Ma non è per questo che, a inizio anno, il professor Chiarle dice ai propri studenti di non comprarli: «I vecchi testi impediscono di sviluppare le competenze richieste dal mondo di oggi che sono strettamente legate al Web: credo prepari meglio anche al mondo del lavoro, piuttosto che mandare a memoria una serie di capitoli di un libro». Molti colleghi, nella stessa scuola, continuano a preferire «i metodi più tradizionali». C'è

chi è critico con la totale abolizione dei libri, come Edoardo Scioscia, responsabile del Libraccio.it, sito di e-commerce legato a Ibs: «Ci sono classi digitali che comprano i libri a dicembre. Si sono pentite di aver scelto solo il tablet: distrae».

Vie di mezzo

C'è chi, come le due classi 2.0 della media Alighieri, sono per una via di mezzo: «Abbiamo rinunciato a una parte dei libri, ma la transizione non è immediata e non totale» dice il preside, Bruno Stuardi. Anche all'istituto tecnico Majorana di Grugliasco, che aderisce al progetto di innovazione nelle scuole **Indire**, per alcune materie gli insegnanti hanno rinunciato ai libri (non per quelle umanistiche: per ora). «Alcuni docenti usano format condivisi su una piattaforma, ma i più aggiornati e ben disposti sono gli insegnanti di materie come informatica ed

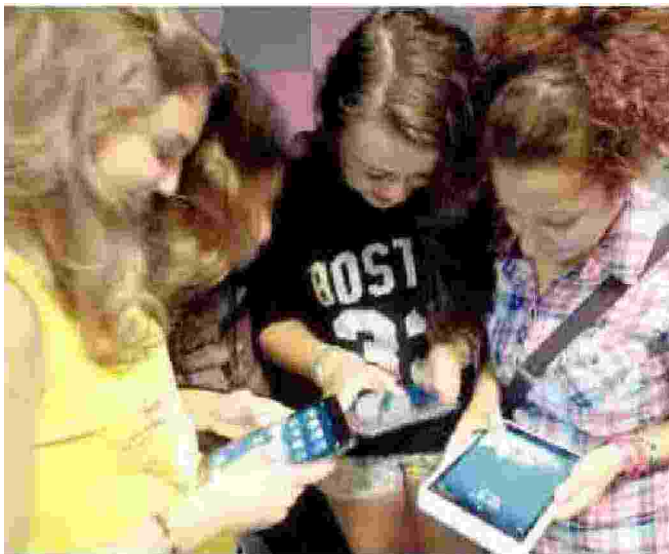
elettronica» dice la preside Tiziana Calandri. C'è chi, per risparmiare, produce libri da sé. Come la paritaria Cottolegno, che insieme al Darwin ha aderito alla rete nazionale «Book in progress»: «Gli insegnanti scrivono i contenuti - spiega il preside, don Andrea Bonsignori - i libri vengono stampati da noi, senza i costi del diritto d'autore: un testo può costare cinque euro». Ci sono docenti che non fanno comprare i libri di testo per risparmiare e ci sono anche situazioni inverse: «Visto che i miei studenti, per la crisi, non compravano i libri, ho dovuto ingegnarmi» racconta Andrea Piccione, che insegna Fisica al professionale Plana. «Usiamo le dispense che possono essere lette anche sugli smartphone. Abbiamo un blog attraverso il quale distribuisco gli appunti, mentre Twitter, con i suoi caratteri ben limitati, è l'ideale per dettare gli esercizi di fisica». [F. ASS.]

Innovazione

Non si abbandona la carta solo per risparmiare: «Così si imparano nuove competenze» dicono al Darwin

Compiti

C'è chi al posto delle relazioni fa caricare un video su Youtube, chi detta gli esercizi su Twitter



Convivenza

Il passaggio per molti è graduale: alla media Dante le classi 2.0 continuano a comprare alcuni libri di testo

La crisi

Al professionale Plana alcuni ragazzi non compravano i libri: il digitale è stata la risposta dei prof

